

## Relazione missione febbraio 2012

**Il viaggio** della missione umanitaria in Kosovo di febbraio si è svolto in aereo, vi hanno preso parte quattro volontari, Umberto, Marinella, Danilo e Silvana. L'intera missione si è svolta in un clima gelido, neve e freddo sono stati i veri protagonisti, ma siamo stati fortunati, i giorni del volo di andata e ritorno abbiamo usufruito di una tregua meteorologica che ha consentito il regolare svolgersi dei voli. Siamo partiti la mattina di venerdì 10 rientrando in Italia mercoledì 15 febbraio. Umberto ha gestito l'organizzazione e la logistica. Marinella ha sviluppato tutti i progetti, occupandosi in particolare di quelli sanitari e quando possibile ha contribuito alla consegna degli aiuti. Danilo si è prodigato in ogni attività, inoltre ha gestito e realizzato la consegna degli aiuti, superando ogni sorta di difficoltà ambientale. Silvana ha viziato l'intero gruppo, ma principalmente si è impegnata nelle visite famiglie e condividendo ogni attività utile al buon esito della missione.

**Il maltempo** ha condizionato l'intera missione e quindi anche le attività di magazzino e la vita sociale. Di fatto ha nevicato ogni giorno e la notte la temperatura è rimasta stabile sotto i  $-25^{\circ}$ . Al mattino il nostro primo impegno è stato quello di ripulire lo spazio antistante la sede, questo ci ha differenziato da tutti i nostri vicini che sono rimasti rintanati nelle loro case. Ogni nostra attività è stata influenzata dalla pessima situazione meteo, le ore di lavoro si sono concentrate dalle 10 del mattino alle 5 del pomeriggio, dopo di che abbiamo dovuto svolgere solo i lavori in sede. Comunque siamo riusciti a svolgere tutto il lavoro programmato e ci abbiamo messo poco ad adattarci alla nuova situazione. Le lunghe ore trascorse in sede sono state spese bene, abbiamo lavorato molto ma ci siamo anche rilassati. Sono persino comparse le carte da gioco, grazie alla stufa a legna ci siamo potuti riscaldare adeguatamente e il generatore di corrente ha completato l'opera fornendoci la necessaria corrente. Importante è stata la nostra capacità di adattamento la quale ci ha fatto superare alcune importanti difficoltà, l'acqua non l'abbiamo mai avuta per lavarci e per i servizi igienici abbiamo usato l'acqua minerale. La corrente elettrica è stata erogata ad intervalli, tre ore si e tre no. Al di fuori dell'unica stanza riscaldata con la stufa a legna gli ambienti erano gelidi. Comunque il gruppo ha reagito bene e ha vissuto la missione in maniera positiva. Lavorare in magazzino è stata impresa durissima, faceva più freddo al suo interno che all'esterno. Comunque anche se a rilento gli aiuti sono stati preparati e consegnati. A fine missione il magazzino si presentava vuoto e pronto ad accogliere i nuovi aiuti che porteremo dall'Italia a fine aprile.

**Ogni progetto** necessita di organizzazione e programmazione, prima di procedere con le donazioni o gli incontri con le associazioni locali, è importante verificare i documenti e fare il punto della situazione, questo di norma avviene ogni mattina e ogni sera. Nonostante il maltempo, seppur con qualche rallentamento, siamo riusciti a sviluppare tutti i progetti e a consegnare tutti gli aiuti umanitari. Registriamo con soddisfazione il consolidamento del Progetto sostegno famiglie, le famiglie beneficiarie sono salite a 361 ma molte sono le richieste che continuano a giungerci. Anche le associazioni coinvolte crescono di numero, dalle nove iniziali ora sono dieci e altre richieste sono al vaglio del Direttivo Asvi. Come tutti i nostri Progetti, anche il Progetto sostegno famiglie si suddivide in maniera percentualmente equa tra



le varie etnie presenti sul territorio, in particolare quella serba e quella albanese. Le famiglie serbe beneficiarie sono 53 pari al 15%, mentre quelle albanesi sono 290 pari al 80%, le famiglie di altre etnie sono 18 pari al 5%, questo rispecchia di fatto la presenza etnica in Kosovo. Per sviluppare e consolidare i Progetti incontriamo tutti i referenti delle organizzazioni locali con cui collaboriamo, le riunioni sono indispensabili per confrontarsi e per discutere ogni singolo aspetto della nostra azione. In particolare in questa missione è stato importante verificare i bisogni materiali in vista dell'allestimento del carico di aiuti umanitari che porteremo in Kosovo alla fine di aprile. Dopo gli incontri con i responsabili delle Organizzazioni locali segue la consegna degli aiuti e le visite famiglie. Alla indispensabile pianificazione finalmente subentra la parte operativa, la consegna degli aiuti e l'incontro diretto con i beneficiari, a causa del maltempo le visite sono state ridotte al minimo, ma di solito sono numerose. Oltre che del Progetto sostegno famiglie ci siamo occupati di tutti gli altri Progetti. Abbiamo incontrato le 5 famiglie dei bambini che accoglieremo in marzo in Italia nell'ambito del Progetto sanitario bambini, inoltre abbiamo ascoltato e accolto le necessità della casa d'accoglienza per orfani Sos famiglia e quelle delle vedove e orfani di guerra di Vustri, inoltre sono stati sviluppati tutti gli altri progetti dedicati a svariate categorie svantaggiate fisicamente e socialmente. La nostra azione è senza dubbio sempre più importante per un numero elevatissimo di famiglie, persone e comunità, al costante consolidamento delle collaborazioni si aggiungono continuamente nuove richieste da parte di organizzazioni e singoli individui. Questo sicuramente avviene per la fama riconosciuta di serietà e correttezza, ma anche e soprattutto per il grave stato di povertà di una grande fascia della popolazione a cui ben poche organizzazioni possono e sanno rispondere. Questo è per noi motivo di rinnovato impegno che riusciamo a sostenere grazie alla nostra tenacia e volontà e alla condivisione degli indispensabili e fondamentali sostenitori.

**Anche questa** missione si è dimostrata importante non solo per gli aspetti economici e sanitari offerti, ma anche per gli aiuti alimentari e materiali. Nonostante la neve e il clima polare, ogni giorno abbiamo provveduto a consegnare gli aiuti, in alcuni casi ci sono venuti in aiuto i volontari delle associazioni locali che sosteniamo tramite il Progetto sostegno famiglie. Opfakkos, l'associazione sordomuti e numerose famiglie hanno provveduto in proprio al ritiro e al trasporto dei materiali evitandoci così ulteriori problemi. Sono stati 162 i pacchi aiuti consegnati, un aiuto consistente e importante, utile ad alleviare le sofferenze di un numero importante di famiglie. I pacchi aiuti contengono generi alimentari e materiale igienico/sanitario, oltre per il bisogno sono molto apprezzati per la qualità e tipologia del contenuto. Oltre ai generi alimentari abbiamo donato circa 100 confezioni di pannolini e pannoloni, ma anche letti, materassi e arredi vari, la politica di portare in Kosovo materiali anche se non ancora richiesti ci sta consentendo di soddisfare alcune primarie necessità. La catena degli aiuti si sviluppa in maniera semplice ma molto organizzata. Il primo giorno della missione in Kosovo incontriamo i responsabili delle organizzazioni locali inserite nei progetti, verificiamo la corretta distribuzione degli aiuti donati nella missione precedente e pianifichiamo la nuova donazione e la conseguente distribuzione. Nei giorni seguenti alcuni dei nostri volontari provvedono alla distribuzione degli aiuti. In alcuni casi la consegna viene fatta presso la sede delle organizzazioni, dove poi i beneficiari ritirano gli aiuti, in altri ci pensiamo



direttamente noi, entrambe le modalità vengono sviluppate con moduli prestampati idonei a identificare il beneficiario e al controllo della correttezza del percorso, questo è una regola per noi irrinunciabile e fondamentale.

Indifferentemente dal fatto che gli aiuti vengano consegnati attraverso le organizzazioni locali o direttamente da noi, il nostro programma prevede di recarci a turno in ogni famiglia o beneficiario, questo per verificare ma anche per supportare meglio e di più le famiglie kosovare.

**In questa missione** le difficoltà sono state molte, ma tutte riconducibili alla situazione meteorologica. Il freddo è stato il nemico dei volontari, mentre la neve quello delle nostre attività. Durante la missione ha nevicato ogni giorno, sono caduti quasi 60 cm. di neve, molta ma non tantissima, però in un contesto quale quello kosovaro, privo di strutture e organizzazione, la situazione è degenerata. L'assenza di spazzaneve, l'indifferenza dei cittadini e il freddo polare che ha ghiacciato tutto ha impedito la circolazione stradale. La notte la temperatura è scesa sotto zero di molti gradi, a volte ha raggiunto i  $-21^{\circ}$ , le conseguenze le abbiamo pagate la mattina. Il nostro indispensabile pulmino non ne ha mai voluto sapere di partire autonomamente, siamo riusciti a farlo partire sempre con l'aiuto di qualche amico kosovaro che ha collegato con i cavi la propria batteria alla nostra. La mattina dell'ultimo giorno di missione il pulmino non ne ha voluto sapere proprio di partire, dopo numerosi tentativi ci siamo rassegnati a ricoverare l'automezzo da un meccanico in attesa di una soluzione "tecnica". Fortunatamente la scena non è sfuggita ad una persona che negli scorsi anni ha beneficiato delle nostre donazioni, e facendone un motivo di orgoglioso riscatto, ha proposto la sua soluzione, sentenziando che avevamo l'impianto idraulico congelato. Armato di bombola del gas e cannello da riscaldamento si è messo all'opera, noi non eravamo tranquilli nel vedere una fiamma libera scaldare il fondo del motore, ma l'amico ha avuto ragione, pochi minuti di riscaldamento hanno ridato vita al pulmino, risolvendoci una situazione per noi altrimenti difficile. Una volta avviato il pulmino abbiamo dovuto fare i conti con il contesto ambientale. Le strade erano impercorribili senza catene, inoltre è bene dire che Mitrovica è situata su delle colline quindi i sali scendi sono continui. Il montare le catene ci ha permesso di circolare ma i problemi non sono mancati, ne abbiamo rotto ben due set e le riparazioni per risistemarle sono state numerosissime. Il 90% delle strade era percorribile solo con catene ma le vie principali erano pulite e il contatto con l'asfalto è stato letale per le catene. Ripensadoci una volta ritornati in Italia, tutto ci appare meno drammatico, ma le cose sono state davvero difficili, oltre ai problemi tecnici abbiamo dovuto far fronte al contesto operativo, ogni azione si è sviluppata al rallentatore e ne abbiamo dovuto prendere atto. Considerando tutto ciò possiamo ritenerci soddisfatti di quanto fatto, nonostante le avversità climatiche abbiamo svolto l'intero programma di lavoro e ogni beneficiario ha ricevuto il nostro aiuto, e questo è quello che veramnete conta.

**Come tutte** le nostre relazioni, anche questa si conclude con alcune foto scattate nel corso della missione, l'intento è quello di evidenziare non solo il nostro operato ma anche il contesto operativo. La prossima missione in Kosovo si svolgerà dal 26 aprile al 3 maggio 2012, al rientro pubblicheremo il nuovo blog.



